

## METANO E TASSE AI COMUNI

# Piattaforme, serviranno fino a 5 anni per risolvere i contenziosi milionari

Aperte più partite giuridiche con Eni e in differenti gradi di giudizio. Intanto i soldi restano "bloccati"

## CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI

Ci vorranno 3-5 anni per vedere definite e concluse le tante vertenze Imu sulle piattaforme metanifere in mare. Almeno quelle in corso di giudizio sulla base dei ricorsi presentati da Eni e appellati ai diversi gradi.

Hanno in sé valori milionari per Cesenatico e riguardano le piattaforme situate entro le prime sei miglia dalla costa, per le quali è calcolato un gettito totale di 20 milioni di euro dal 2013 al 2019.

A luglio si annuncia una nuova udienza in Commissione tributaria provinciale, per una richiesta di 11 milioni di euro. Altri gradi di giudizio, per altre annualità Imu pregresse, giacciono in corso definizione ed esame in Cassazione e in Commissione tributaria regionale. Si tratta di altri contenziosi per 7,1 milioni.

Nel frattempo, però, l'Imu da piattaforma è stata sostituita, avvicinata (dal 2020) dall'ImPi, l'imposta immobiliare sulle piattaforme marine, che risulta an-

che esigua come gettito rispetto alla vecchia Imu.

Si tratta di una nuova imposta, che riscuote lo Stato, che per i Comuni rivieraschi come Cesenatico funge da "esattore". Comuni che restano in attesa dei trasferimenti in termini di tempi e della liquidazione della quota.

Intanto il pensiero in tema energetico corre oggi anche ai progetti delle pale eoliche in Adriatico, per produrre energia green e rinnovabile. Quello presentato a Ravenna lo scorso autunno ad esempio passa anche lungo la costa dal mare antistante Cervia e Cesenatico.

L'idea è impiantare 75 turbine eoliche, alle quali si aggiungerebbe un campo fotovoltaico galleggiante montato sulle piattaforme dismesse, ma anche elettrolizzatori per produrre idrogeno (progetto Agens).

Tutto sarà realizzato a oltre 20 miglia in mare, lontano dalla costa, perciò non rientreranno in una eventuale applicazione d'imposta a favore degli enti locali.

Dall'ImPi, già riscossa dallo Stato, Cesenatico dovrebbe rice-



Una piattaforma al largo di Cesenatico

vere 450mila euro per ogni annualità. Va ricordato come in passato il Comune abbia incassato 3,8 milioni, senza che la multinazionale di bandiera avanzasse ricorso. Mentre adesso sono tre le partite aperte e in contenzioso per le Imu pregresse.

La più recente quella in esame in Commissione tributaria provinciale (di primo grado), per riscuotere da Eni spa 11 milioni di

euro, riguarda gli anni d'imposta dal 2016 al 2019. Prima ancora che fosse sostituita da ImPi, imposta governativa con il decreto numero 124. È calcolata nella misura dell'aliquota del 10,6 per mille: di cui il 7,6 rimane nelle casse dello Stato ed il 3 per mille è trasferita ai Comuni.

Approdato all'ultimo grado di giudizio della Cassazione c'è poi il ricorso proposto da Eni per 3,8

## Giovedì i numeri in Assise

Questa settimana c'è da approvare il rendiconto di gestione 2021 in consiglio comunale. Rendiconto che vede un Fondo Contenziosi per 3.754.000 euro, stanziato prudenzialmente per mettere in sicurezza i conti da possibili soccombenze per cause legali che il Comune ha in essere. E soprattutto un Fondo crediti di dubbia esigibilità di ben 34.517.000 dove a pesare in maniera preponderante sono le annualità Imu da piattaforme Eni. Il resto sono recuperi Tari, insinuazioni in fallimenti e multe (come le multe fatte ai venditori abusivi di merci).

milioni di euro riferiti all'Imu 2015. Somma che il comune di Cesenatico ha già ricevuto, ma che mantiene immobilizzata in cassa senza poterla spendere. Rimane, infine da decidere un altro esito, quello di 3,3 milioni di euro, riferito all'anno di imposta 2014, il cui contenzioso è in secondo grado di giudizio, presso la Commissione tributaria regionale.

## Eolico, il progetto arriva in Comune. Il sindaco: «Valutiamo»

Nella nuova versione le pale verranno installate tra le 9,5 e le 18 miglia, contro le 6 miglia precedenti

## RIMINI

Il sindaco Jamil Sadegholvaad e l'assessora alla transizione ecologica Anna Montini hanno incontrato ieri mattina i rappresentanti di Energia Wind 2000, la società che ha proposto al ministero delle Infrastrutture il progetto della centrale eolica offshore al largo della costa riminese. L'azienda ha presentato all'Amministrazione le modifiche alla precedente versione del progetto, a partire dall'aumento della distanza degli im-

pianti dalla costa, anche alla luce delle molteplici sollecitazioni arrivate dal territorio. Si tratterebbe di 51 pale disposte su tre archi, che si ipotizza possano essere collocate tra le 9,5 e le 18 miglia, contro le 6 miglia del precedente progetto. Oltre ad illustrare le modifiche al progetto, la società ha presentato anche le ipotesi di ricadute sul territorio, le azioni di compensazioni ambientale, di valorizzazione e di possibile implementazione tecnologica.

## Si apre il confronto

«Ringraziamo la società per l'importante momento di illustrazione e confronto - commenta l'Amministrazione - il tema della transizione energetica



Impianti eolici off shore come quelli progettati dalla Energia Wind 2000

rappresenta una delle priorità da perseguire attraverso azioni forti su vasta scala, che contemplino le soluzioni più tecnologicamente avanzate, sostenibili e compatibili con la valorizzazione del paesaggio e inquadrate in un piano energetico che coinvolga Rimini, la Romagna e il territorio regionale.

«Adesso - osservano - naturalmente valuteremo con l'attenzione che merita e in tempi congrui il progetto così come aggiornato dalla società, analizzando i dettagli tecnici e gli impatti sul contesto locale che hanno le modifiche apportate, confrontandoci contestualmente con esperti del settore e con le diverse componenti della città e della comunità riminese».